

No a una legge UE che autorizza perquisizioni domiciliari, controllo dei servizi pubblici e profilazione razziale

Dichiarazione congiunta

L'Unione europea sta attualmente discutendo il Regolamento sui "rimpatri" che mira ad ampliare e normalizzare retate e misure di sorveglianza sui nostri territori. L'obiettivo è obbligare gli Stati membri a misure di **individuazione e identificazione forzata (detection)** per le persone senza permesso di soggiorno, trasformando spazi quotidianamente frequentati, servizi pubblici e attività comunitarie in strumenti di controllo delle persone migranti sul modello dell'ICE statunitense. [Negli Stati Uniti](#), questo ha già portato a una situazione di emergenza sanitaria, in quanto le persone senza documenti evitano di accedere ai servizi sanitari di base per paura di essere denunciate o prelevate con la forza.

Nella pratica, le misure di rilevamento [proposte dalla Commissione europea](#) e dagli Stati membri dell'UE potrebbero concretizzarsi in:

- **Retate della polizia nelle abitazioni private**, che consentono alle autorità di entrarvi per cercare persone in situazione irregolare, senza il mandato di un magistrato, nonché negli uffici e nei luoghi di accoglienza gestiti da organizzazioni umanitarie.
- **Retate della polizia in spazi pubblici**, come l'impiego da parte della [Francia](#) di 4000 agenti di polizia nel giugno 2025 per effettuare controlli capillari nelle stazioni degli autobus e dei treni, con l'obiettivo di arrestare e detenere persone in situazione irregolare, o l'introduzione da parte del [Belgio](#) di controlli alle frontiere interne su autostrade, stazioni e aeroporti.
- **Sorveglianza e tecnologia** – come la raccolta di [dati personali in massa](#) e lo scambio tra le forze di polizia dell'UE e l'uso di sistemi di identificazione [biometrica](#) per tracciare i movimenti delle persone e aumentare la sorveglianza dei migranti privi di documenti e delle persone razzializzate.
- **Obblighi di segnalazione imposti alle autorità pubbliche** - come quelli imposti agli uffici di assistenza sociale in [Germania](#) dagli anni '90 o quelli attualmente in discussione in [Svezia](#).
- **Profilazione razziale** – Controlli basati sull'aspetto, la lingua o l'origine percepita, piuttosto che sul comportamento individuale, che portano a una discriminazione delle comunità razzializzate, già pratica abituale in Europa.

Questa minaccia è reale e immediata.

La proposta della Commissione europea promuove esplicitamente le misure di intercettazione e controllo delle persone senza permesso di soggiorno e,¹ nel dicembre scorso, gli Stati membri hanno [sostenuto](#) una posizione che chiede politiche ancora più dure, incluse le perquisizioni nelle abitazioni private per individuare persone in situazione irregolare.² Inoltre, la maggior parte dei gruppi politici del Parlamento

¹ Articolo 6, [Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'Unione e che abroga la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2001/40/CE del Consiglio e la decisione 2004/191/CE del Consiglio](#).

² Articolo 23(a), "Misure investigative", [Orientamento generale del Consiglio](#) sulla proposta di regolamento sui rimpatri.

europeo – dai liberali all'estrema destra – ha presentato [emendamenti](#) che sostengono l'inclusione obbligatoria di tali misure.

Le misure di "detection" generano paura, discriminazione e persecuzione, e distruggono i legami sociali e comunitari. Scoraggiano l'accesso alle cure sanitarie essenziali (incluse le cure legate alla gravidanza, il trattamento delle malattie croniche e le vaccinazioni), all'istruzione e ai servizi sociali; intrappolano le persone in situazioni di violenza, sfruttamento e abuso; minano la fiducia tra professionisti e persone assistite; favoriscono la profilazione razziale e la discriminazione sistemica; e violano i diritti fondamentali alla privacy e alla protezione dei dati.

Questi rischi sono stati sollevati anche a livello internazionale.

Il 26 gennaio, 16 Relatori Speciali, Esperti indipendenti e Gruppi di lavoro delle Nazioni Unite hanno inviato una lettera congiunta alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, avvertendo che il Regolamento Rimpatri potrebbe imporre obblighi di segnalazione ai professionisti, scoraggiando l'accesso ai servizi essenziali e compromettendo i diritti fondamentali.

Inserire le misure di "detection" in una normativa UE vincolante significherebbe finanziarle, legittimarle, ampliarle e standardizzarle in tutta Europa, legittimando anche pratiche illegali come la profilazione razziale. Ciò consoliderebbe un sistema punitivo, alimentato dalla retorica dell'estrema destra e basato su sospetto razzializzato, delazione, detenzione e deportazione. Invece di tutelare i diritti fondamentali, l'UE rischia di codificare un'ideologia della criminalizzazione che colpisce le persone unicamente in base alla loro condizione amministrativa.

L'Europa sa, dalla propria storia, dove possono condurre i sistemi di sorveglianza, di ricerca di capri espiatori e di controllo.

Chiediamo ai decisori politici, alle autorità pubbliche, ai lavoratori dei servizi pubblici, alle organizzazioni della società civile e alle comunità in tutta Europa di respingere le misure di "detection" in tutte le loro forme e di mobilitarsi contro politiche che criminalizzano le persone sulla base dello status di residenza e che erodono i diritti fondamentali di tutti.

La Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea devono ascoltare queste preoccupazioni e respingere il Regolamento Rimpatri.